



VENEZIA67

A tu per tu con il sicario dei narcos Il Male come non l'avete visto mai

Un corpo-a-corpo con un killer dei narcos, intervistato in una stanza d'albergo a Ciudad Juarez. Messico
Il racconto degli assassinii, la carriera nel crimine, le connivenze: ecco l'eccellente documentario di Rosi

Orizzonti

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Quella volta abbiamo attaccato i corpi a delle carrucole sul soffitto. Sotto un gigantesco recipiente con l'acqua bollente. Li calavamo poco a poco e quando perdevano i sensi li ritiravamo su. Gli arti che si erano cotti li tagliavamo via. E appena mandavano un fremito o un cenno di vita, via di nuovo nell'acqua. Fino alla fine». È una voragine di follia, quasi una lezione sul potere del male quella che ci spalanca *El sicario-Room 164*, il nuovo straordinario documentario di Gianfranco Rosi, autore tra i più autarchici e sorprendenti del nostro panorama documentario, che, nonostante i premi collezionati nei festival internazionali, non ha mai visto un suo lavoro distribuito in Italia. È accaduto per il precedente *Below Sea Level*, premiato due anni fa proprio qui alla Mostra, in cui ha indagato l'umanità dolente dei senza casa americani. E chissà se mai arriverà in sala questo nuovo viaggio che indaga invece nella disumanità. Quella dell'universo dei narcotrafficanti, raccontata da chi al soldo dei cartelli ha «lavorato» per vent'anni, uccidendo, torturando, violentando e seminando il terrore. È lui il «sicario», quest'uomo dal volto coperto, vestito di nero, che si racconta in totale anonimato in una stanza d'albergo a Ciudad Juarez, al confine tra Messico e Stati Uniti. Una confessione-intervista, nata a partire da un articolo dello scrittore americano Charles Bowden pubblicata nel 2009 su «Harper's magazine». Ot-



Incapucciato Un'immagine da «El sicario - Room 164», documentario di Gianfranco Rosi